

NO ALL'ATTACCO DELLA FIAT! RESPINGIAMO I LICENZIAMENTI!

IL LICENZIAMENTO DEI 61 OPERAI ALLA FIAT È UN GRAVE ATTACCO AL MOVIMENTO OPERAIO: SI VOGLIONO CANCELLARE 10 ANNI DI LOTTE E ACCUMUNARE LE FORME DI LOTTA E I METODI DI DEMOCRAZIA OPERAIA, PRATICATI E CONQUISTATI IN QUESTI ANNI, AL TERRORISMO.

I licenziamenti non hanno motivazioni precise e individuali; si tratta invece di licenziamenti collettivi, con motivazioni del tutto generiche, che non rispecchiano, neanche formalmente, le norme contrattuali e di legge cui pure si richiamano.

Si tratta di un gravissimo atto politico che va al di là dei singoli provvedimenti e che approfitta di un terreno già preparato da un lungo stillicidio di licenziamenti, passati sostanzialmente sotto silenzio.

(ad esempio i 2.000 licenziamenti alla FIAT di Torino negli ultimi anni, tra cui i licenziati durante il Contratto; ad esempio, a Bologna, i licenziati alla DUCATI MECCANICA, alla WEBER e tanti altri nelle fabbriche minori.).

Si approfitta del terrorismo e dei discorsi, spesso contraddittori e confusi, che sono stati fatti su questo problema anche all'interno del Movimento Operaio, per confondere terrorismo e forme di lotta, anche dure, dicendo (in sottana) che sono proprio queste ultime che creano il terreno al primo.

"E' chiaro invece - come ha detto il compagno CAFORIO all'assemblea dei delegati di Torino - che un abisso morale, pratico, politico, separa dal terrorismo che lotta anche da posizioni di dissenso da quelle maggioritarie nel sindacato."

La stessa questione della produttività e dell'assenteismo è stata ed è, anche in questo caso, strumentalizzata per dire che in fabbrica bisogna recuperare una "governabilità" che è quella del comando totale del padrone sui lavoratori.

È IN QUESTO MODO CHE SI È PREPARATO IL TERRENO ALL'ATTACCO A FONDO CHE LA FIAT HA PORTATO AL MOVIMENTO OPERAIO CON I LICENZIAMENTI.

PERCHÉ ALLA FIAT ?

Perché la FIAT rappresenta, da sempre, il centro dello scontro di classe nel nostro paese e perché anche nell'ultimo Contratto ha rappresentato il punto più alto della mobilitazione operaia con le sue forme di lotta, anche grazie ad un processo di saldatura tra vecchie avanguardie e avanguardie che sono emerse tra i giovani assunti in questi ultimi 2 anni.

È QUESTO CHE LA FIAT VUOLE COLPIRE: LE FORME DI LOTTA E I MODI DI ESSERE DELL'UNITÀ TRA I LAVORATORI.

Con la bugia che in fabbrica "comandano il sindacato e gli autonomi", la FIAT vuole, in realtà eliminare ogni forma di controllo operaio, abrogare ogni democrazia dalle fabbriche, ristabilire un controllo politico sulle assunzioni e sui comportamenti operai.

LA FIAT VUOLE INTERVENIRE DENTRO ALLE STESSER ORGANIZZAZIONI SINDACALI, COLPIRE UN MODO DI ESSERE- STESSO DEL SINDACATO, COME SINDACATO DI CLASSE E ORGANIZZAZIONE DEI LAVORATORI E VUOLE FARE SÌ CHE NE PREVALGA UNA CONCEZIONE DI COGESTIONE DELLA RISTRUTTURAZIONE PADRONALE, TUTTA SUBALTERNA ALLE SCELTE DEL CAPITALE.

Su questa pericolosa china, l'ideologia dei sacrifici e la tattica dei due tempi, che stavano al fondo della piattaforma dell'E.U.R., hanno causato un indebolimento del Movimento Operaio, aprendo la strada all'offensiva padronale

È DEBOLE E PERDENTE, OGGI, SCENDERE SUL TERRENO IMPOSTO DALLA FIAT: IL TERRORISMO NON C'ENTRA, ANZI, CON QUESTI LICENZIAMENTI LA FIAT LO FAVORISCE ESPLICITAMENTE.

E' grave che anche dirigenti nazionali del Movimento Sindacale mettano sullo stesso piano terrorismo e forme di lotta "dure" (picchetti, cortei interni, blocchi stradali etc.) e recuperino il discorso della produttività con la scusa della lotta all'assenteismo, secondo una concezione cogestiva, che trascura del tutto la condizione operaia.

La stessa idea che i capireparto "sono lavoratori come gli altri" crea in questo contesto, confusione sul vero ruolo che essi hanno nell'organizzazione capitalistica del lavoro, un ruolo che, messo parzialmente in crisi dalle lotte, oggi la FIAT vuole ristabilire e rafforzare con questa iniziativa.

+++ È NECESSARIO CHE NON PASSI, CON IL RICATTO DEL BLOCCO DELLE ASSUNZIONI, IL TENTATIVO DELLA FIAT DI ATTUARE UN TOTALE CONTROLLO POLITICO DELLE ASSUNZIONI, AFFIDANDOLE AI CARABINIERI E AI PRETI, COME AI TEMPI DI VALLETTA.

+++ È NECESSARIO RESPINGERE TUTTI I 61 LICENZIAMENTI: NON È QUESTIONE DI BUONI E CATTIVI, DI VIOLENTI E NON. È UN ATTACCO GENERALE A TUTTO IL MOVIMENTO OPERAIO.

+++ È NECESSARIO ARRIVARE AD UNA INIZIATIVA DI LOTTA GENERALE DI TUTTO IL MOVIMENTO OPERAIO, PER RIUNIFICARE E CHIARIRE A TUTTI I LAVORATORI (E ANCHE ALL'ESTERNO DELLE FABBRICHE) IL SIGNIFICATO POLITICO DI QUESTO ATTACCO.

QUESTO DOCUMENTO È SOTTOSCRITTO DAI DELEGATI E OPERATORI SINDACALI SEGUENTI:

METALMECCANICI

Luciano Scalia
Renzo Calligaro
Rodolfo Fusetto
Maurizio Macchia
Antonio Ghibellini
Franco Balestrazzi
Vittorio Tempellini
Walter Balducci
Angelo Cernera
Franco Mazza
Gilberto Berzeri
Mauro Derudas
Ettore Tancini
Clifford Jenkins
Marco Anzalone
Sebastiano Solinas
Paolo Foglia
Rocco Cerulli
Giovanni Mellotti
Emore Manzini
Giuseppe Biagi
Paola Cuoghi
Raffaele Leoni
Antonio Cocozza
Pacifico Fontana
Stefano Cavalchini
Romano Ferretti
Dino Bellini
Romolo Sacconi
Edy Pagliai
Loredana Sternieri
Gianni Cangemi

Bruno Andreoli
Michele Ciavarella
Gaetano Carro
Luigi Baccolini
Eugenio Ercolani
Alberto Sacchetti
Milena Dallara
Leonardo Jacono
Luciano Baroni
Daniele Remondini
Carlo Bruni
Maurizio Franceschini
Rocco Cenilli
Flavio Tarozzi
Umberto Malavolti
Ivano Malavolti
Silvio Marchi
Tomaso Tarozzi
Luigi Cecchi
Vittorio Bardi

PUBBLICO IMPIEGO

Tullio Pernici
Vito Pedrazzi
Piero Barducci
Lucio Ontani
Vittorio Menini
Franco Latini
Valeria Ribani
Marisa Mattei

Luciano Magli
Paolo Della Quercia
Marta Fiorentini
Fiorella Fantoni
Piero Borghi
Enrico Bassi
Franco Gamberini
Maddalena Taruffi
Arnaldo Spallacci
Carla Zappaterra
Guido Tremazzi
Beniamino Grandi
Carla Pollastri
Domenico Pacchioni
Marco Piazza
Daniela Bertoni
Viviana Fornasari
Michele Palma
Luciana Modena
Mazzareno Pisauri
Mara Sartoni

TRASPORTI

Luciano Sabattini
Armando Menini
Gianna Soavi
Giampaolo Seruti
Fiorenzo Camattari
Guerrino Pedertzoli
Almo Tavolazzi
Agide Melloni
Morena Franceschi
Angela Mengoli

Ezio Polga

Gianni Cremonini
Giancarlo Lugli
Annibale Doninelli
Costantino Positò
Renzo Boghetta

COMMERCIO

Mario Cifiello
Anna Donati
Piergiorgio Nasi
Alberto Csadio
Roberto Baroni
Elisabetta Sacenti
Giuseppina Colombini
Anna Magli
Domenico Venturelli
Mirella Romagnoli
Daniela Mercanti

ALTRE CATEGORIE

Gigliola Cordiviola
Camillo Trapella
Luigi Albonetti
Sergio Palmeri
Alvaro Montuschi
Nunzio Udulena
Giordano Canducci
Luciano Donini
Stefano Cavalchini
Domenico Pacchioni
Anna Donati

MANIFESTAZIONE - DIBATTITO

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE, ORE 20.30

TEATRO "LA RIBALTA" - VIA D'AZEGLIO 41 - BOLOGNA

PARTECIPANO:

VITO MILANO - Coord. Naz. FIAT

UN COMPAGNO DEL COORD. LICENZIATI

PRESIEDE:

VITTORIO BARDI - DEL DIRETTIVO FIOM DI RAVENNA